

Scavi di Ercolano



Audioguide



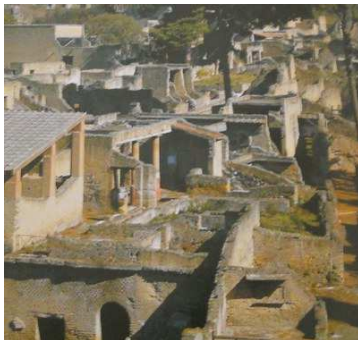
Ristorazione



Guardaroba



Bookshop



Scavi di Ercolano, veduta panoramica di parte

La città romana di Ercolano, distrutta e sepolta dall'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C., fu riportata alle cronache della storia nel Settecento grazie alle esplorazioni borboniche. Provvisto di mura modeste, il centro abitato fu costruito su un pianoro vulcanico a strapiombo sul mare posto ai piedi del Vesuvio, limitato sul lato orientale e su quello occidentale da due torrenti; due insenature fluviali vi costituivano approdi naturali e sicuri. Le dimensioni della città erano in realtà piuttosto modeste: è stato ipotizzato che la superficie complessiva racchiusa dalle mura fosse di circa 20 ettari, della quale sono ora visibili a cielo aperto circa 4,5 ettari, per una popolazione di circa 4000 abitanti. Nonostante la storia plurisecolare, dunque, gli scavi hanno rimesso alla luce solo una parte della città antica, cosicché gran parte dell'antica Herculaneum rimane ancora sepolta sotto terra, custodendo tra l'altro tutta l'area forense, gli edifici sacri e civili con i loro preziosi arredi ed apparati decorativi. Attualmente la gran parte del parco archeologico visitabile è costituita, ad eccezione delle terme e della palestra, da abitazioni private di età imperiale, caratterizzate da una grande varietà tipologica: case con impianto tradizionale, caseggiati plurifamiliari, grandi residenze che sviluppano parte dei loro quartieri in posizione dominante sul mare ed a cavallo delle mura. Nonostante i limiti di estensione della città

portata alla luce, sembra che l'impianto urbano fosse articolato su almeno tre decumani (solo due scavati a cielo aperto: il decumano inferiore e quello massimo, in parte pedonalizzato con l'arco quadrifronte ad Ovest e l'accesso al tempio della Magna Mater ad Est) intersecati da cinque cardini (di cui solo tre a cielo aperto), perpendicolari ai decumani ed alla linea di costa. Anche il limite meridionale della città risulta sufficientemente noto, con le sue potenti sostruzioni voltate (fornici), le soprastanti terrazze con le terme suburbane e le grandi domus private, articolate anche su più livelli. Dionigi di Alicarnasso attribuisce la fondazione mitica della città ad Eracle di ritorno dall'Iberia, mentre Strabone riferisce che la città fu dapprima in mano agli Opici-Osci, poi agli Etruschi ed ai Pelasgi ed infine ai Sanniti. Al pari di Pompei e di Stabiae, anche Ercolano dovette rientrare nell'orbita della confederazione nucerina. Ribellatasi a Roma durante la Guerra Sociale, venne assalita e conquistata nell'89 a.C. dal legato di Lucius Cornelius Sulla, Titus Didius, e fu quindi interessata dal processo di municipalizzazione condotto dai Romani che investì tutta l'Italia centro-meridionale. La vita della città fu infine bruscamente interrotta dall'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. Col tempo il ricordo dell'ubicazione dell'antica città romana si perse, e solo nel 1710 un contadino, Ambrogio Nucerino, scavando un pozzo per irrigare il proprio orto, recuperò molti frammenti di marmo pregiati, che solo più tardi si compresero appartenere al teatro della città antica. Informato della scoperta il nobile Emanuel-Maurice di Lorena, principe di Elboeuf, acquistò il pozzo e per nove mesi condusse nell'area scavi per cunicoli a proprie spese, grazie ai quali recuperò nove statue con cui omaggiò i potenti del tempo. Ma solo nel 1738, per volere del re Carlo III di Borbone, iniziarono sistematiche esplorazioni per cunicoli del sito antico. Nel 1828 sotto il regno di Francesco I di Borbone furono intrapresi per la prima volta gli scavi "a cielo aperto", eseguiti fino al 1875. Dopo una lunghissima interruzione, i lavori furono ripresi nel 1927 da Amedeo Maiuri, che li condusse fino al 1958, ma già nel 1942 quasi tutta l'area che costituisce l'attuale parco archeologico era stata riportata alla luce e contestualmente restaurata e coperta. Fra il 1960 ed il 1969 ulteriori lavori sono stati condotti nel settore settentrionale dell'Insula VI e lungo il decumano massimo, mentre negli ultimi venti anni è stata esplorata l'antica spiaggia, coincidente con la fascia più meridionale dell'area archeologica. In questa zona sono stati riportati alla luce dodici ambienti con ingresso ad arco (i fornici), ricoveri per barche e magazzini, ove avevano cercato riparo molti Ercolanesi in fuga dall'eruzione. Negli anni 1996-1998 sono stati eseguiti gli scavi a cielo aperto nell'area convenzionalmente denominata "Scavi Nuovi", collegata al parco archeologico propriamente detto mediante una stretta e profonda trincea che, innestandosi all'altezza della Casa di Aristide, prosegue con una galleria al di sotto del moderno Vico Mare. In questa area, ove nuovi lavori di scavo, restauro e valorizzazione sono stati eseguiti dalla Soprintendenza negli anni 2007-2009 grazie a un finanziamento della Comunità Europea sono attualmente in luce strutture appartenenti alla Villa dei Papiri (quartiere dell'atrio, primo piano inferiore e terrazza sul mare), già esplorata per cunicoli sotterranei nel Settecento, ma anche parte di un complesso termale dell'Insula nord-occidentale e di un lussuoso edificio residenziale dell'Insula I. Nessuno di questi siti è stato possibile portare alla luce nella sua interezza, poiché le strutture si sviluppano per la maggior parte al di sotto di terreni che non sono stati espropriati. Un sistema di pompe idrovore, infatti, deve tenere sotto controllo in modo permanente la falda dell'acqua affiorante per effetto dello sprofondamento della linea di costa antica a seguito dell'eruzione del 79 d.C. e dei fenomeni ad essa collegati. La riapertura del Decumano Massimo – la strada principale dell'antica città di Ercolano – sancisce il passaggio finale della riconsegna delle strade romane ai visitatori e conclude un capitolo importante relativo ai lavori realizzati che hanno interessato le botteghe lungo la scarpata Nord ed alcune delle più interessanti dimore romane del sito archeologico, fra cui la Casa del Doppio Portale, oggi finalmente accessibile in tutto il suo splendore con il suo eccezionale ingresso, il portico a colonne e gli elementi lignei ancora intatti, mentre sono in corso importanti interventi di restauro nella celebre Casa del Bicentenario. Sono altresì in corso ulteriori lavori di manutenzione straordinaria agli impianti infrastrutturali e di restauro conservativo agli edifici della città antica, nonché attività di ricerca archeologica nell'ambito del progetto interistituzionale Herculaneum Conservation Project, condotto grazie ai cofinanziamenti del Packard Humanities Institute, in collaborazione con la British School at Rome ed altre Università italiane e straniere.

Indirizzo: Corso Resina, 187

Cap: 80056

Comune: Ercolano

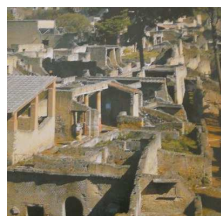
Provincia: Napoli (NA)

Regione: Campania

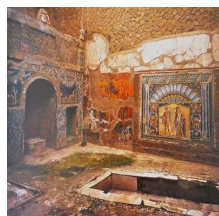
Telefono: 0817324311

Fax: 0817324344

Sito web: http://www.pompeisites.org/database/pompei/pompei.nsf/fr/_ercolano.htm



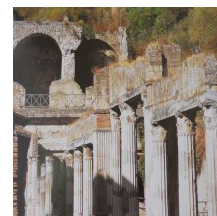
Scavi di Ercolano, veduta panoramica di parte



Scavi di Ercolano, viridarium con ninfeo a mo



Scavi di Ercolano, apodyterium delle terme co



Scavi di Ercolano, veduta della palestra.

ADArte | Sintesi di accessibilità

Informazioni raccolte con sopralluogo terminato il **28 Novembre 2011**.

Gli Scavi di Ercolano si trovano in Corso Resina, 1 - Ercolano (NA).

Gli scavi si compongono di un'area archeologica e di un'area destinata ai servizi per il pubblico.

Le due aree sono collegate da **rampe inclinate, scale e percorsi**.

Gli ingressi per accedere agli scavi sono due, uno **principale** in via Dei Papiri Ercolanesi, ed uno **secondario** in Corso Resina 1.

L'**ingresso principale** è un cancello sempre aperto. E' anche l'uscita.

In prossimità dell'ingresso principale c'è un parcheggio comunale.

Varcato il cancello di ingresso si incontra una guardiola in cui è allestito il **punto informazioni ed accoglienza**. L'apertura della guardiola dalla quale il personale addetto fornisce le informazioni al visitatore è posta a 117centimetri da terra. La guardiola è su un marciapiede di 15 centimetri di altezza e 120centimetri di profondità. Il raccordo tra piano strada e marciapiede è in pendenza.

Dal cancello d'ingresso, attraverso un **percorso** in piano di circa 110metri, si raggiunge l'area dei servizi per il pubblico.

L'**ingresso secondario**, che diventerà quello principale, è un cancello sempre aperto.

E' anche l'uscita. Entrando da questo ingresso, il visitatore può effettuare una passeggiata panoramica affacciandosi da una parte sull'area archeologica e dall'altra su un giardino terrazzato. Il **percorso** che dal cancello di ingresso conduce all'area dei servizi per il pubblico è in discesa, ed è di circa 200metri.

L'area dei servizi per il pubblico è un edificio ad un piano fuori terra, in cui ci sono la **biglietteria**, il **guardaroba** ed il **servizio igienico riservato a persone con disabilità**, utilizzabile contattando il personale in loco.

Per accedere all'edificio bisogna superare una **porta a vetri** a due ante a spinta manuale.

Uscendo dall'edificio si incontrano **sei gradini** di altezza pari a 19centimetri. In alternativa ai gradini c'è una **rampa inclinata** della pendenza del 12%. Questi collegamenti conducono al punto in cui avviene il controllo dei biglietti da parte del personale addetto.

Superato il punto controllo biglietti, attraverso una **rampa inclinata** della pendenza del 10,5%, inizia il **percorso** per raggiungere l'area archeologica. Il percorso si snoda per circa 150metri in discesa e conduce ad un'area in piano dalla quale si possono raggiungere anche il **bookshop**, il **punto distribuzione audioguide**, un **servizio igienico riservato a persone con disabilità**.

Il servizio di noleggio audioguide è erogato presso un chioschetto vicino al bookshop. In prossimità del chioschetto vi è un giardino. Il personale addetto alla distribuzione sta all'interno, il visitatore rimane all'esterno.

La **porta** di ingresso al bookshop è a vetri ad un'anta a spinta manuale, ed è preceduta da **due gradini**. E' anche l'uscita.

Il servizio igienico è utilizzabile contattando il personale in loco, ed è raggiungibile attraverso una **rampa inclinata** della lunghezza di circa 2,30metri con fondo in grigliato metallico.

L'area archeologica è raggiungibile attraverso due percorsi di visita.

Un primo percorso, che è anche il percorso consigliato per le persone con disabilità, passa attraverso una **rampa inclinata** che conduce ad un pianerottolo dal quale si snoda una seconda **rampa inclinata**. Questa rampa inclinata si sviluppa su tre tratti non consecutivi, la cui pendenza massima è nel primo tratto ed è dell'11%. Il secondo tratto della rampa è un ponte in legno della lunghezza di 3,9metri. Il percorso attraverso la rampa inclinata conduce al **Cardo Terzo Inferiore**.

Dal pianerottolo parte anche una **scala** composta da tre rampe e diciassette gradini in totale, e si raccorda con il ponte in legno.

Un secondo percorso di visita parte dalla **Rampa Martuscello**, una scala in grigliato metallico di quarantasei gradini che si snodano

all'interno di un tunnel. Gli ultimi sette gradini sono scoperti. La Rampa Martuscello si trova sul lato opposto della rampa inclinata da cui ha inizio il percorso di visita per disabili.

La scala conduce **all'Antica Spiaggia**. Da qui **otto gradini** ed un **percorso** di circa 30metri portano alla **scala** in legno di ventotto gradini dalla quale si raggiungono a sinistra l'**Area Sacra** e a destra la **Terrazza Di M.N.Balbo**. Dalla Terrazza di M.N.Balbo, attraverso una **rampa inclinata** lunga circa 20metri e della pendenza del 23%, si arriva al **Cardo Quinto Inferiore**.

I percorsi di visita all'interno dell'area archeologica si snodano attraverso i Cardi ed i Decumani, strade romane che si incrociano perpendicolarmente tra loro. I marciapiedi di queste strade sono raccordati tra loro agli incroci da delle pedane in grigliato metallico. Dal Cardo Terzo Inferiore, di lunghezza pari a circa 95metri, si può accedere alla **Casa di Aristide**, alla **Casa di Argo**, alla **Casa del Genio**, al **Thermopolium**, alla **Casa dell'Albergo** ed alla **Casa dello Scheletro**. La maggior parte delle case presentano ingressi con soglie.

Il Cardo Terzo Inferiore incrocia il **Cardo Terzo Superiore** e, sulla destra, il **Decumano Inferiore**.

Il Cardo Terzo Superiore, di lunghezza pari a circa 76metri, arriva al **Decumano Massimo**. Alla data della rilevazione il collegamento tra le due strade risulta chiuso per lavori.

Dal Cardo Terzo Superiore si può accedere alla **Casa di Galba**, alle **Terme maschili** e alla **Sede degli Augustali**.

Il Decumano Inferiore, di lunghezza pari a circa 97metri, incrocia il **Cardo Quarto Inferiore**, il **Cardo Quarto Superiore**, il **Cardo Quinto Inferiore** ed il **Cardo Quinto Superiore**. Dal Decumano Inferiore si può accedere alla **Grande Taberna**.

Dal Cardo Quarto Inferiore, di lunghezza pari a circa 70metri, si può accedere alla **Casa dell'Alcova**; dal Cardo Quarto Superiore, di lunghezza pari a 85metri circa, si ha accesso alle **Terme Femminili**, alla **Casa Sannitica** e al Decumano Massimo.

Dal Decumano Massimo si entra nella **Casa del Salone Nero**. La Casa del Salone Nero ha anche un altro ingresso, posto nel Cardo Quinto Superiore.

Alla data della rilevazione alcuni ambienti risultano chiusi sia per lavori di restauro che per mancanza di personale addetto alla sorveglianza.

Gli ambienti visitabili vengono, quindi, aperti a rotazione durante la giornata.

A supporto della visita è stata realizzata anche una guida per un percorso multisensoriale. La guida al percorso multisensoriale è scaricabile gratuitamente dal sito internet <http://www.pompeisites.org/>

Il personale interno è riconoscibile dai cartellini.

Il sito archeologico è sottoposto a telesorveglianza.

The Excavations of Herculaneum

The Roman town of Herculaneum, which was destroyed and buried as a result of the eruption of Vesuvius in 79 AD, was brought back to history in the 18th century thanks to the first explorations by the Bourbons. Surrounded by walls of only modest height, Herculaneum stood at the foot of Vesuvius on a volcanic plateau that dropped steeply to the sea, bounded by streams to the east and west that gave the town two river inlets and two secure natural harbours.

The size of the town was actually rather modest; hypothetically it is believed to have had about 4,000 inhabitants and the total area enclosed by its walls was about 20 hectares, of which about 4.5 hectares are currently visible. But despite the centuries of Herculaneum's history, the excavations have only brought to light a small part of the ancient town and much of it remains buried, including all of the Forum together with the sacred and civil buildings around it, and their precious furnishings and decorations.

With the exception of the Baths and the Gymnasium, at present much of the visitable part of the archaeological excavations consists of private residences of the imperial period, falling into a great many different types: houses organised in a traditional way, multi-family blocks of dwellings, and large residences, sometimes in dominant positions astride the walls, overlooking the sea. Despite the limited amount of the town that has been brought to light, it seems that its urban layout included at least three *decumani* (only two of which have been excavated); these were partly pedestrianised between the four-sided arch to the west and the entrance to the Temple of the Magna Mater to the east, and were intersected by five *cardines* (of which only three have been excavated), set perpendicular to the shoreline and the *decumani*. The southern, seaward limit of the town is also fairly well known, with its powerful vaulted substructures (the *fofnici*), the terraces above them, the suburban bath-houses, and the large private *domus* houses, all with several floors.

Dionysius of Halicarnassus attributes the mythical foundation of the town to Heracles on his return from Iberia; the Roman geographer Strabone reports that it had been occupied by the Opicians/Oscians, then the Etruscans, the Pelasgians, and finally the Samnites. Just like Pompeii and Stabiae, Herculaneum too finally had to return within the orbit of the Nucernian confederation. During the revolts against Rome in the Social War, it was attacked and conquered in 89 BC by Titus Didius, the legate of Lucius Cornelius Sulla, and as a consequence was not affected by the process of municipalisation being conducted by the Romans and which swept across the whole of central and southern Italy.

In the end, the life of Herculaneum was abruptly terminated by the eruption of Vesuvius in 79 AD and for a very long time, all memory was lost as to its location. It was only in 1710 that Ambrogio Nucerino, a farmer who happened to be digging a well from which to water his vegetable garden, recovered many fragments of fine marble that were only later understood to be parts of the theatre of Herculaneum. Hearing about this discovery, the nobleman Emmanuel Maurice de Lorraine, Prince of Elbeuf, bought the well and for nine months led tunnelled excavations at his own expense, as a result of which he recovered nine statues that he then presented in homage to the potentates of the time. But it was not until 1738, as fulfilment of the wishes of King Charles III of Bourbon, that systematic tunnelled explorations began and for the first time, during the reign of Francis I of Bourbon, "open-air" excavations were undertaken in 1828; these continued until 1875.

After an extremely long interruption, excavations then resumed in 1927 under the direction of Amedeo Maiuri, who continued to lead them until 1958, but already by 1942 almost all of the area of the current archaeological zone had been brought back to light and had been simultaneously restored and covered. Between 1960 and 1969 further works were conducted in the northern sector of Insula VI and along the *Decumanus Maximus*, and in these last 20 years the ancient shoreline at the southernmost end of the archaeological site has been explored. Here twelve rooms with arched entrances (the *fofnici*) have been brought back to light. Originally used as shelters for boats and as warehouses, this was where many fleeing Herculaneans sought refuge from the eruption.

Currently some parts of the Villa of the Papyri (the atrium, the lower first floor, and the terrace overlooking the sea), which had already been explored via underground tunnels in the 18th century, have now been brought to light, along with part of the bath-house complex in the north-west insula, and a luxury residential building in Insula I. But it has not been possible to bring any of these sites to light in their entirety, because for the most part all the buildings are below land that has not been expropriated. In fact, due to the effect of the collapse of the ancient coastline following the eruption of 79 AD, and the phenomena associated with it, a system of water pumps has to run continuously to keep the outcropping water table under control.

The reopening of the *Decumanus Maximus* (the Main East-West Street) - the most important street of ancient Herculaneum - marks the crowning event in opening up the Roman streets to visitors, and concludes an important chapter of works in the area of the shops along the excavated northern earth bank, as well as some interesting Roman dwellings, one of which is the House of the Double Portal, which is last accessible in its full splendour with its exceptionally fine entrance, its columned portico, and its still-intact wooden elements.

At present there are important restoration works under way in the famous House of the Bicentenary. Further works of special maintenance are being carried out to the infrastructure; the buildings are undergoing conservative restoration, and the archaeological excavations are continuing as part of the inter-institutional Herculaneum Conservation Project. This is all going ahead thanks to co-financing by the Packard Humanities Institute, in collaboration with the British School at Rome and other Italian and foreign universities.

The place | [Address](#)

Address: Corso Resina, 187

Postcode: 80056

Municipality: Herculaneum

Province: Naples (NA)
Region: Campania
Telephone: 0817324311
Fax: 0817324344
Website: http://www.pompeisites.org/database/pompei/pompei.nsf/fr_iercolano.htm

ADArte | Accessibility summary

Information collected and site visit completed on 28 November 2011.

The excavations of Herculaneum are at no. 1 Corso Resina, Herculaneum (Province of Naples). They consist of an archaeological site and a public services area. They are connected by ramps, stairs and paths.

There are two entrances: the main entrance is in Via Dei Papiri Ercolanesi and the secondary entrance is at no.1 Corso Resina. The main entrance (which is also the exit) is a gate that is always open. There is a municipal car park near this entrance. There is a staffed information and reception booth inside the entrance gate, with a window 117cm from the ground. The booth stands on a paved area 15cm high and measuring 120cm from front to back. It is sloped between the road and the footpath.

The services for the public are along a horizontal route about 110m from the entrance gate.

The secondary entrance (which is planned to become the main entrance in future) is also a gate that is always open, and is also an exit. Entering from here, the visitor can take a scenic walk that overlooks the archaeological site on one side and a terraced garden on the other.

The route from the entrance to the public services building is about 200m long, downhill. It is on one floor and contains the ticket office, the cloakroom, and a disabled WC that can be used by contacting a member of staff. There is a pair of glazed push-open doors at the entrance. At the exit there are six steps, each 19cm high. Alternatively there is a ramp with a slope of 12%. Both of these lead to the ticket control point.

After the ticket control point, via a ramp with a slope of 10.5%, the route to the archaeological site runs downhill for about 150m to a horizontal area that also leads to the bookshop, the audio guide distribution point, and a disabled WC.

The audio guides must be rented from a kiosk near the bookshop. This kiosk has one step. Kiosk staff have to stay inside and visitors must remain outside. The push-open single-leaf bookshop door (which is also the exit) is glazed and is reached via two steps. The disabled WC can be used by contacting a member of staff, and is reached via a metal grille ramp about 2.30m long.

There are two routes to the archaeological site. The first route, which is also the recommended route for disabled visitors, passes along a ramp with a maximum slope of 11% to a landing and then a wooden bridge 3.9m long, leading to the *Cardo III Inferiore* (3rd Lower North-South Street). Seventeen steps, divided into three flights, also begin from this landing and connect with the wooden bridge.

The second visitor route begins from the Rampa Martuscello, where a flight of 46 metal grille steps go into a tunnel. The last seven steps are outside the tunnel. The Rampa Martuscello is opposite the ramp from which the disabled visitor route begins. The steps lead to the Ancient Beach. From there, 8 steps and a route about 30m long lead to a flight of 28 wooden steps that go to the Sacred Area on the left, and the Marcus Nonius Balbus Terrace on the right. A ramp about 20m long with a slope of 23% leads from the Marcus Nonius Balbus Terrace to the *Cardo V Inferiore* (5th Lower North-South Street).

The visitor routes within the archaeological site pass along the *Cardi* and *Decumani*, the grid of Roman streets that intersect at right angles. The pedestrian footpaths are connected at the intersections by metal grille ramps.

The House of Aristides, the House of Argo, the House of the Genius, the Thermopolium, the House of the Inn, and the House of the Skeleton are all on the *Cardo III Inferiore* (3rd Lower North-South Street), which is about 95m long. The entrances to most of these buildings have thresholds.

The *Cardo III Inferiore* crosses the *Cardo III Superiore* (3rd Upper North-South Street) and on the right, the *Decumano Inferiore* (Lower East-West Street). The *Cardo III Superiore* is about 76m long and leads to the *Decumanus Maximus* (Main East-West Street). At the time of the survey the connection between these streets was closed due to work in progress. The House of Galba, the Male Baths, and the College Of The Augustali are all on the *Cardo III Superiore*.

The *Decumano Inferiore* is about 97m long and crosses the *Cardo IV Inferiore* (4th Lower North-South Street), the *Cardo IV Superiore* (4th Upper North-South Street), the *Cardo V Inferiore* (5th Lower North-South Street), and the *Cardo V Superiore* (5th Upper North-South Street). The Grande Taberna is on the *Decumano Inferiore*; the House of the Alcove is on the *Cardo IV*, which is about 70m long. The Female Baths and the Samnite House are on the *Cardo IV Superiore*, which is about 85m long and crosses the *Decumanus Maximus*. The House of the Black Salon is on the *Decumanus Maximus* and also has another entrance on the *Cardo V Superiore*.

At the time of the survey, some rooms in these buildings were closed for restoration works or because of a shortage of

supervisory staff. The rooms that can be visited are therefore opened in rotation during the day.

As support for the tour, a multisensory route guide has also been prepared. This can be downloaded free of charge at <http://www.pompeisites.org/>

Staff can be recognised by their identification tags. The archaeological site is controlled by CCTV.